

Simona BALDANZI

Università di Firenze

baldamony@inwind.it

"MUGELLO SOTTO-SOPRA". ALTA VELOCITA', LAVORATORI DEI CANTIERI E SOCIETA' LOCALE

*In altre città ero stato uno di Napoli,
bastava agli altri e a me quella provenienza.
A Napoli non mi era accreditata.
Tra gli operai della mia lingua ero accolto come un forestiero.
Ero per loro uno di altre città,
su di me la fatica aveva lasciato altre pose, altre usanze.
(In alto a sinistra, Erri De Luca)*

Premessa

Il presente lavoro si colloca nell'ambito di un progetto di ricerca più vasto sulla valutazione degli effetti dell'Alta Velocità in Toscana svolto nell'ambito di una convenzione di studio tra Regione Toscana e Università di Firenze coordinata dai Proff. Paolo Giovannini e Massimo Morisi¹ (1996-1999) all'interno del Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia (DISPO) dell'Università di Firenze. In particolare si fa riferimento alla parte di progetto coordinata da Paolo Giovannini², sugli effetti sociali dell'opera all'interno di un'area circoscritta e con certe caratteristiche quale quella del Mugello, Alto Mugello e Val di Sieve.

¹ Per la parte di ricerca svolta dal gruppo coordinato da Massimo Morisi cfr. M. Morisi M.Tebaldi *Tra interessi e istituzioni locali. La tratta appenninica dell'alta velocità in Toscana, una analisi politologica*, Torino G. Giappichelli Editore, 2001.

² Giovannini P., Perulli A., a cura di, *L'impatto socio-economico del progetto Tav nell'area del Mugello*, mimeo 1998 I rapporto di ricerca, 1999, II rapporto di ricerca, 2000, rapporto finale. Giovannini P., Perulli A., *Dentro la montagna: alta velocità e società locale nel Mugello*, relazione presentata al terzo seminario di Sociologia dell'ambiente, "La salute del mediterraneo", Arcavacata di Rende, 8-9 giugno 2001, atti in corso di pubblicazione. P. Giovannini, A. Perulli, *Inside the mountain: high speed and the local community in an area of Tuscany*, relazione presentata all'ESA Conference, Helsinki, 28 agosto - 1 settembre, 2001.

Cosa succede quando arrivano e si stanziavano un migliaio di lavoratori impegnati nella realizzazione dell'opera pubblica nazionale del treno ad alta velocità in un territorio quale il Mugello, fatto di paesi di piccole dimensioni, di una cultura storicamente legata alla campagna e alla montagna e di un tessuto sociale formatosi nella sub-cultura mezzadrile e di sinistra? Il Mugello non è la prima volta che si confronta con opere pubbliche di questa portata, basti pensare all'autostrada del Sole Firenze-Bologna, all'invaso di Bilancino e alla realizzazione dell'autodromo. Ma per la prima volta si trova ad accogliere un numero così consistente di lavoratori ospitati in strutture completamente nuove rispetto al territorio e con una organizzazione del lavoro a turni³ unica nel settore in tutta Italia. Riprendendo le analisi condotte dal gruppo di ricerca, ho cercato di delineare il mio ambito di indagine e focalizzare l'attenzione sulla società locale del Mugello ed i lavoratori dei cantieri puntando la lente dell'osservazione sul loro legame, il loro rapporto. Si è trattato quindi di vedere se e quali relazioni si formano fra gli abitanti, le istituzioni, le associazioni o singole persone ed i lavoratori; se si realizza una integrazione o meno ed in quale maniera; se si è provveduto ad iniziative volte a coinvolgere i lavoratori nel tessuto sociale o se la società locale si è trovata impreparata a gestire un fenomeno nuovo e di tale portata; se ci sono ostacoli o elementi che favoriscono il contatto ed il dialogo tra le due realtà e misurarne il peso.

Per fare questo, il punto di partenza, seguendo un approccio di tipo eliasiano⁴, è stato quello di considerare la società locale ed i lavoratori come una unica figurazione, un unico campo di studio ed il titolo di questo paper ne contiene il significato. "Mugello sotto-sopra" sta ad indicare la figurazione nel suo complesso tenendo insieme i tre elementi chiave: l'Alta velocità, intesa come evento che provoca effetti sociali e quindi mette realmente e metaforicamente "sottosopra" un intero territorio con tutti i suoi componenti; i lavoratori dei cantieri che, lavorando ad un tratto di ferrovia quasi interamente in galleria sono per la maggior parte minatori e quindi stanno sotto terra (sono individuati come il nostro "sotto" dell'analisi); la società locale, con i propri attori, che vive sopra le colline mugellane considerata come tutto ciò che invece sta "sopra". L'oggetto principale del presente paper sta quindi nell'insieme del

³ Il turno è a ciclo continuo, cioè si lavora 24 ore su 24 con 4 squadre presenti in cantiere (quarto turno) ed i tempi organizzati con 6 giorni lavorativi ed 1 di riposo, 6 giorni lavorativi e 2 di riposo, 6 giorni lavorativi e 3 di riposo, seguendo l'orario di notte, pomeriggio e sera.

⁴ "La figurazione che scaturisce dall'incontro tra esseri umani, i "fenomeni d'intreccio" sono qualcosa di differente da una simile "interazione" di sostanze, da incontri e separazioni meramente quantitativi (...). Con figurazione intendiamo il modello mutevole costituito dai giocatori intesi come una totalità, modello che i giocatori formano nella loro reciproca relazione non solo col loro intelletto ma con la loro intera persona, con la totalità dei loro modi di agire. È evidente che questa figurazione costituisce una struttura in tensione, perché l'interdipendenza dei giocatori, presupposto del loro formare insieme una figurazione specifica, può configurarsi come un'interdipendenza tra alleati oppure tra avversari" N. Elias, *La società degli individui*, Bologna, Il Mulino, 1990. è quindi necessario interrogarsi su cosa è il Mugello e chi

“sotto” e del “sopra” nell’ambito di una situazione nuova ed in continuo movimento che li plasma e che crea il “sotto-sopra”.

La società locale del Mugello

L’ambito territoriale più macroscopico definito Mugello, in provincia di Firenze, al confine con l’Emilia Romagna, è quello compreso nei confini di quella che è la Comunità Montana Mugello, Alto Mugello e Val di Sieve.

Il Mugello è una società locale in quanto non è solo un territorio, ma è un luogo con un passato, una sua storia e un futuro, un suo progetto. È un luogo costruito socialmente dove vi è un senso stabile di appartenenza, con una cultura, una lingua, una religione, un’etnia comune. È un territorio molto connotato e circoscritto, se non chiuso, storicamente, socialmente ed economicamente, con una lunga tradizione mezzadrile superata solo nel secondo dopoguerra attraverso processi di industrializzazione leggera e diffusa e con l’inserimento nelle dinamiche metropolitane dell’area fiorentina.

Questo territorio ha avuto uno sviluppo viario e ferroviario che ne ha segnato la vita e la crescita d’importanza che ha avuto il suo apice, ancor prima del TAV, con la realizzazione dell’autostrada del Sole Bologna-Firenze (1956-64) ed il casello di Barberino di Mugello, ormai considerata porta del Mugello. Oltre ad aver già conosciuto gli effetti di reti stradali e ferroviarie strategiche, nonché di grandi opere sul territorio come già ricordato nella premessa, non è estraneo a dinamiche di formazione di rapporti sociali fra gruppi di persone diversi. Nella sua storia, difatti, si sono intrecciati abitanti e forestieri, contadini e artigiani (qui presenti i famosi coltellinai di Scarperia), partigiani ed alleati (basti pensare alla vicinanza della Linea Gotica, al ruolo della Resistenza e alla connotazione storicamente di sinistra nell’intera area), operai e minatori in quanto nel passato il Mugello vedeva una numerosa presenza di miniere di lignite.

Il Mugello, inoltre, ha sviluppato negli ultimi anni una immagine di sé collegata al perseguimento di uno sviluppo turistico e alla rivalutazione delle tradizioni per rafforzare radici storiche, sociali e di identità, oltre che alla protezione di certi prodotti tipici. In base all’analisi effettuata, ad interviste a testimoni privilegiati⁵, il quadro che emerge è di un territorio legato

sono i lavoratori dei cantieri, ma senza dimenticare che insieme possono formare una figurazione, una forma specifica scaturita dal loro rapporto, una struttura in tensione ed in continuo movimento.

⁵ La bibliografia strettamente legata all’analisi di sfondo della realtà storica e socio-economica per quanto riguarda il Mugello ha potuto offrire un quadro abbastanza completo, ma c’è da dire che le pubblicazioni e quindi i dati non sono molto recenti. Per questo motivo si è cercato di colmare alcune lacune e approfondire certe tematiche relative alla società locale e al fenomeno che la attraversa, utilizzando la stampa locale, alcuni documenti e rapporti degli enti locali e degli osservatori del TAV ed interviste ai

ancora a certe tradizioni di campagna, con un ambiente sociale favorevole sia per la bassa criminalità che per le dinamiche di solidarietà sociale, ma che si avvicina sempre più a Firenze grazie anche ad un forte pendolarismo scolastico e lavorativo, con effetti non sempre positivi: vi è il rischio che il Mugello diventi “dormitorio” o contenitore di attività meno qualificate.

Per quanto riguarda i suoi abitanti, nelle interviste ai testimoni privilegiati, vengono descritti come persone chiuse, rudi, schiette, poco propense al rischio, risparmiatori e come classe lavoratrice molto disponibile. Questo profilo ricorda molto la figura del mezzadro che ha interessato l'area fino agli anni '50-60.

In questo quadro sintetico di un contesto locale abituato a trasformazioni lente ed autogovernate si colloca l'improvviso avvento della grande opera del TAV. E dentro questa cornice abbastanza omogenea si stanziavano nuove persone. Entriamo nel vivo della ricerca concentrandosi sulle interdipendenze fra i lavoratori dei cantieri e la società locale mugellana.

Lavoratori dei cantieri e società locale

Per analizzare il “sotto” ed il “sopra” collegati dall'evento TAV⁶, si sono utilizzati strumenti metodologici che si sono concretizzati con un'analisi della bibliografia e della documentazione disponibile (articoli sulla stampa locale, alcuni documenti e rapporti degli enti locali e degli osservatori del TAV), interviste ai testimoni privilegiati della società locale del Mugello, somministrazione di un questionario ai lavoratori⁷ e osservazione sul campo. Il lavoro non è

testimoni privilegiati. Tali interviste sono state rivolte a persone, amministratori pubblici, operatori dei servizi, rappresentanti del mondo imprenditoriale, associativo, religioso e scolastico locale ecc.; per delineare un quadro del Mugello e dell'impatto sociale del TAV negli ambiti individuati come maggiormente significativi. Dalle interviste si possono ricavare informazioni interessanti per quanto concerne la percezione del Mugello sia per le caratteristiche della società locale sia degli abitanti; delle problematiche legate al TAV e quindi le considerazioni sui lavoratori e sui campi base da parte di chi ci vive o ci lavora da tempo e che, per la posizione che riveste nel Mugello, può avere un quadro completo della situazione.

⁶ La tratta Bologna-Firenze, nonostante rappresenti una porzione limitata rispetto all'intero tratto, è il tronco di rete strategicamente più importante e delicato dell'intero sistema italiano dell'Alta Velocità per il suo collocarsi sulla direttrice Nord-Sud del Paese. È un tratto strategico quanto critico. La linea infatti si articola su un percorso di 78,5 km di cui circa 4,1 km su corpo ferroviario allo scoperto, 1,1 km su ponti e viadotti e 73,3 km in galleria. Il 93% della tratta è dunque formato da gallerie che devono realizzarsi su un territorio appenninico che, per le sue caratteristiche geomorfologiche, per la presenza di falde, sorgenti, bacini e corsi d'acqua che garantiscono l'approvvigionamento idrico potabile e agricolo della zona e per la presenza di gas, pone rilevanti problemi di tipo ingegneristico, da una parte, e ambientale, dall'altra. La tratta interessa il territorio di 12 comuni, 6 in provincia di Bologna e 6 in provincia di Firenze. Dei 6 in provincia di Firenze, 5 sono comuni del Mugello: Firenzuola, Borgo San Lorenzo, Scarperia, San Piero a Sieve, Vaglia. Il sesto comune è Sesto Fiorentino.

⁷ È stato predisposto un questionario da somministrare ai lavoratori CAVET. Si tratta di domande chiuse ed aperte suddivise in 7 aree tematiche (informazioni personali, percorso formativo e lavorativo, il lavoro

stato facile: non solo per la difficoltà di avere a disposizione modelli di riferimento consolidati, in quanto il progetto di ricerca nell'ambito del quale questo intervento si colloca, è uno fra i primi che ha lo scopo di indagare ed interrogarsi sociologicamente sugli effetti di integrazione legati all'insediamento pluriennale di maestranze nell'ambito di una grande opera infrastrutturale; ma anche per la difficoltà a reperire informazioni e dati dovute a reticenze da parte dei lavoratori e a problemi nella somministrazione dei questionari a causa di conflitti interni alle rappresentanze sindacali.

I lavoratori impegnati nella realizzazione dell'opera TAV sono tutti di sesso maschile e naturalmente lo si spiega con la particolarità del lavoro in cantiere. L'ambiente totalmente maschile evoca ai lavoratori la sensazione di sentirsi in caserma o quando svolgevano il servizio militare. Il 69% hanno un'età compresa fra i 30 e i 50 anni, mentre sotto i 30 sono circa il 19% e oltre i 50 il 12%⁸. La quasi totalità dei lavoratori proviene da paesi del sud Italia e vive nei campi base, strutture artificiali che condizionano il loro tempo lavorativo e sociale e che li separano fisicamente e umanamente dalla società locale. Sono pochissimi coloro che si sono trasferiti con la famiglia in case in affitto (e soprattutto ai livelli di inquadramento più alti), anche se molti lamentano la mancanza dei propri cari e le difficoltà collegate alla loro lontananza. Per quanto riguarda il titolo di studio vi è una netta prevalenza delle fasce più basse di istruzione e non vi sono laureati al di fuori dei quadri tecnici. Vi è un'alta percentuale di lavoratori sindacalizzati, ma sembra un rapporto collegato ai servizi e all'aiuto forniti dall'associazione sindacale più che ad un senso forte di appartenenza politica.

Il lavoro in CAVET condiziona molto la possibilità o meno di avere rapporti con l'esterno: i turni di lavoro particolari ostacolano il contatto con gli abitanti e modellano il tempo degli operai in funzione del ritorno a casa; i contratti altamente personalizzati dividono i lavoratori ostacolando la coesione fra loro, così come l'alto turn over fra i cantieri e fra le stesse squadre impedisce di conoscersi per un tempo sufficiente da instaurare una amicizia e consolidare legami sociali meno superficiali. Inoltre sono pochissimi i lavoratori provenienti dal Mugello: il fatto che non ci siano molti lavoratori del luogo all'interno dei cantieri e dei campi base non facilita il crearsi di rapporti con l'esterno, perché viene a mancare un collegamento che inizialmente può essere solo di tipo lavorativo, ma che piano, piano può diventare il tramite per una integrazione più profonda nella società locale. La divisione in squadre, la parentela, la

nei cantieri, la rappresentanza sindacale e la politica, i servizi dei campi base e quelli esterni, la vita di relazione ed il tempo libero, valori e senso di appartenenza) per un totale di 112 quesiti. I campi base analizzati sono: Carlone (al confine fra i comuni di S.piero e Vaglia), Mugello (Scarperia), San Pellegrino (Firenzuola). Sono stati raccolti 69 questionari sui circa 350 somministrati, circa il 12% del totale dell'universo "Lavoratori CAVET in Mugello". I lavoratori che hanno risposto sono solo operai: non sono pervenute risposte da impiegati e/o dirigenti.

⁸ Fonte dati: Osservatorio Monitoraggio TAV (OMTAV): www.rete.toscana.it

provenienza e le forme di reclutamento condizionano le vite dei lavoratori e quindi il loro modo di vivere il campo base, i servizi interni ed esterni e i loro rapporti con il contesto locale, con gli abitanti, con le rappresentanze sindacali, con le amministrazioni locali. Il lavoro sembra vestire totalmente i lavoratori e condizionarne la vita molto più che in altre situazioni, così che la condizione di migrante temporaneo o pendolare gli si attacca addosso per tutta la permanenza. Permanenza collegata all'opera e quindi di durata incerta poiché non se ne conosce realmente la fine. Una conclusione che sembra essere collegata solo alla realizzazione del treno ad alta velocità poiché i lavoratori non manifestano l'intenzione di stabilirsi nel Mugello. Si sposteranno di nuovo inseguendo un'altra opera in un altro luogo sempre allo stesso scopo di lavorare per sfuggire alla disoccupazione dei paesi d'origine.

A tratti mi è sembrato di stare osservando una situazione degli anni '50 quando tanti lavoratori del meridione si trasferivano al nord in cerca di lavoro. Ma presto mi sono resa conto che non è la stessa cosa. Qui i lavoratori non si fermano in un posto per sempre, non emigrano definitivamente, ma cambiano dopo qualche anno, sono nomadi (come essi stessi spesso si definiscono) e non incontrano realtà industriali in ascesa, ma in declino con una conseguente mancanza di una classe operaia forte, politicizzata e sindacalizzata che possa fare da tramite e legame con la società locale, che possa avere la solidarietà nei confronti di coloro che vivono condizioni simili alle proprie. Allo stesso modo mancano lavoratori del Mugello in CAVET che possano far scattare meccanismi d'integrazione. E come vive questa presenza estranea e nuova la società locale del Mugello? La situazione che abbiamo osservato è in continuo movimento per cui ci sono stati vari cambiamenti di reazioni e rapporti nel corso di questi anni. Quando ancora i lavoratori non erano arrivati vi era la paura da parte dei paesi ospitanti e dei suoi principali attori di dover "reggere" il peso di questo fenomeno nuovo e sconosciuto nelle sue manifestazioni e quindi di dover rinforzare i propri servizi e prepararsi all'evento.⁹ Vi era anche il timore che fossero lavoratori extra-comunitari, ma la presenza effettiva di questi si è dimostrata irrilevante sul totale. Queste paure sono svanite nel momento in cui il campo base è divenuta la soluzione: tutti o quasi tutti i servizi di cui hanno bisogno questi lavoratori sono racchiusi in questi prefabbricati e non vi è alcun disturbo per la popolazione locale. Soluzione che risulta soddisfacente sia per CAVET e TAV che vedono così una maggiore accettazione

⁹ L'accordo procedimentale sul progetto della tratta Bologna-Firenze viene stipulato tra Ministero dell'Ambiente, FS, TAV S.p.A., Regione Emilia Romagna e Regione Toscana il 28 luglio 1995. L'accordo prevedeva anche, come conseguenza, ingenti interventi compensativi di tipo infrastrutturale per i comuni coinvolti, nonché l'istituzione di Osservatori Ambientali per monitorare l'impatto dell'opera ed un Osservatorio Sociale per mitigare gli effetti dello stanziamento dei lavoratori, per impedire che diventasse un problema di integrazione e di sovraccarico dei servizi locali. Oltre ai timori di conseguenze ambientali, vi erano infatti, fin dall'inizio, paure collegate alla non preparazione sociale, culturale e di offerta dei servizi da parte delle amministrazioni comunali per l'accoglienza di una presenza numerica consistente di lavoratori non locali.

della realizzazione dell'opera in quanto crea meno fastidi possibili, sia per le amministrazioni locali che non debbono creare nuovi servizi o potenziarne troppo di vecchi. L'inizio di questa presenza è così caratterizzato da una forte invisibilità dei lavoratori (se non di una segregazione) e di una convivenza passiva tra questi e la popolazione locale dimostrata anche dal fallimento della realizzazione dell'Osservatorio sociale, realizzato in collaborazione con la Comunità Montana del Mugello, che doveva servire ad integrare socialmente i lavoratori e a monitorare i rapporti con la società locale.

Col passare degli anni le cose sono cambiate. Gruppi di lavoratori, soprattutto quelli provenienti da Petilia Policastro, in provincia di Crotone, hanno cominciato a farsi sentire sui giornali locali e nazionali, a raccontare le loro storie di vita, a lottare contro il quarto turno e per una maggiore integrazione attraverso la richiesta di una navetta dai campi base ai paesi e la realizzazione di un rapporto fra amministrazioni locali e crotonesi. Rapporto che si è definito negli ultimi anni con il recente impegno da parte della Comunità Montana del Mugello e del Crotonese di realizzare un monumento per i caduti sul lavoro in miniera da realizzarsi a Petilia Policastro. Si sono create così iniziative pubbliche che hanno visto parlare i lavoratori ai mugellani, al sindacato, alle associazioni locali creando anche rapporti con Firenze (i lavoratori sono stati seguiti da Medicina Democratica e Idra¹⁰), con i social forum locali e i comitati mugellani in lotta per i danni ambientali causati dai lavori. Inoltre, a questi lavoratori, si sono interessati il SERT di Borgo San Lorenzo attraverso la realizzazione di una ricerca sull'abuso di alcool nei cantieri e la ASL di Firenze con una ricerca sui disturbi muscolo scheletrici dovuti al tipo particolare di lavoro.

Questo cambiamento di rapporti ha visto, come dicevo precedentemente, come protagonisti i lavoratori di Petilia Policastro. Questi lavoratori sono riusciti ad emergere dall'anonimato dei campi base ed impegnarsi per creare quel sottile legame fra il "sotto" ed il "sopra". Ed è proprio dall'analisi della provenienza dei lavoratori che sono emerse le considerazioni più interessanti. I comuni da dove provengono diversi lavoratori di tutta la tratta Bologna-Firenze così come emerge dal questionario, ma anche dalle testimonianze dei lavoratori e dai dati di CAVET, sono quelli di Petilia Policastro e Lauria¹¹. Il dato interessante che affiora è che vi è una alta concentrazione di lavoratori della provincia di Potenza nel campo base del Carlone (comune di Vaglia), mentre i lavoratori della provincia del crotonese erano distribuiti omogeneamente in tutti e tre i campi base analizzati: Carlone, Mugello (comune di Scarperia) e San Pellegrino

¹⁰ Medicina Democratica è un movimento di lotta per la salute e sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, IDRA ha come scopo la promozione e la tutela del patrimonio ambientale e culturale, è iscritta al Registro Regionale del Volontariato della Toscana ed ha sede a Firenze.

¹¹ Dai dati CAVET sui tre campi base analizzati circa il 7% proviene dalla provincia di Crotone e circa il 23% dalla provincia di Potenza.

(comune di Firenzuola). Questa distribuzione per cantieri è di tipo occasionale o vi è una spiegazione? E i gruppi di provenienza possono produrre effetti sociali sui rapporti con la società locale? Sono gli interrogativi che mi sono posta a partire dai dati relativi alla provenienza e che ho cercato di approfondire.

Provenienza, reclutamento e forme di appartenenza: due casi a confronto

Se penso alle tante mie visite nei campi base me ne viene in mente una in particolare: il 4 dicembre 2001 al cantiere Mugello, Scarperia, in occasione della festa di Santa Barbara, patrono dei minatori. Furono i minatori stessi che mi invitarono al pranzo in mensa. Fu anche il mio ultimo giorno passato dentro i campi base. E proprio il richiamo a quella situazione può essere utile per introdurre questo approfondimento. I lavoratori erano vestiti normalmente, senza il loro abbigliamento consueto da lavoro, ma nonostante questo, certe caratteristiche legate alla loro vita lavorativa non mancavano persino in quel giorno di festa. Colpivano le tavolate di uomini e l'assenza di donne: si avvertiva la mancanza della famiglia e la sofferenza collegata a questa situazione. Colpivano anche il brulichio di dialetti diversi, di uomini provenienti da luoghi differenti e i loro volti segnati dal lavoro in galleria. Uomini che lavorano alla stessa grande opera, ma divisi in gruppi. Tavoli che segnavano confini di appartenenza: della zona di provenienza, dello stesso cantiere, della stessa squadra di lavoro. E poi i brindisi ai capocantieri, al proprio paese, al fatto che per quel giorno erano serviti dai camerieri. Sembrava di non essere nel Mugello, se non fosse stato per la presenza dei poster turistici della zona, del menù locale e dell'intervento del sindaco di Scarperia, peraltro non molto tenuto presente dagli uditori. Un contatto con la società locale molto sottile, quasi surreale. E le tavole vestite a festa, ma che non riuscivano a coprire l'immagine desolante della mensa così com'è, di un campo base fatto di pochi spazi di convivenza e distrazione dal lavoro. Per tutti ero la "ragazza dei questionari", quella che viene dall'università e fa un sacco di domande, quella che viene da fuori e che non si sa bene per quale motivo si interessi così tanto a loro. Quel giorno riuscii a individuare il tavolo dei lavoratori di Petilia Policastro e percepii la loro unione. Mi tornò alla mente la visita dentro la casetta autogestita con la cartina della Calabria, gli articoli della stampa mugellana e quella crotonese attaccati insieme alle pareti; la loro voglia di parlare e di lottare per una vita migliore sia lavorativa che sociale; la loro disponibilità ad un dialogo e alla costruzione di un contatto con il Mugello realizzato attraverso una collaborazione fra le amministrazioni crotonesi e mugellane. Pensai ai lavoratori di Lauria, ma non riuscii ad individuarli fra i tavoli della festa. Un'invisibilità forte che non riusciva ad emergere neanche quel giorno.

I due gruppi di provenienza hanno segnato la parte di approfondimento di questa ricerca. Provenienza, forme di reclutamento e appartenenza che ha distinto i due gruppi soprattutto nelle interdipendenze con la società locale mugellana. Dall'esperienza sul campo ho potuto notare la maggior disponibilità di quelli provenienti da Petilia Policastro a parlare e anche ad esprimere giudizi sul lavoro e sulle loro condizioni di vita all'interno del campo base. Così sono riuscita ad avere maggiori informazioni anche sul loro paese di origine e sulla "fama" che si sono creati all'interno dei campi base: sono coloro che hanno maggiormente combattuto l'organizzazione del lavoro CAVET e l'isolamento sociale dovuto alla vita confinata nei campi base e hanno ottenuto uno spazio autogestito all'interno del campo base Mugello e l'avvio di un rapporto di collaborazione fra la Comunità Montana del Crotonese e quella del Mugello. Per questo sono anche coloro che hanno avuto più rapporti con l'esterno, con rappresentanti delle istituzioni, del sindacato, con giornalisti e singoli cittadini. Con l'intera società locale, appunto. Anche le donne di Petilia Policastro, mogli, madri, sorelle dei lavoratori hanno rivestito un loro ruolo importante all'interno dei rapporti con il Mugello. Un gruppo di mogli di lavoratori (47 firme) del crotonese hanno scritto ed inviato una lettera aperta al Presidente della Repubblica Ciampi, ad alcuni sindaci del Mugello, a CAVET, ai Cardinali di Firenze, Bologna e Crotona per richiedere una revisione del contratto lavorativo di modo tale da concedere maggiori possibilità di tornare a casa dalla famiglie e il sabato e la domenica liberi anche in funzione del credo religioso. Alla lettera ha risposto il Cardinale Piovanelli, Vescovo di Firenze che organizzò una messa in cantiere, al Carlone, in occasione delle festività natalizie del 1999 e le ricordò nell'omelia della domenica di Pasqua dell'anno successivo. Le donne del Crotonese organizzarono un pulman per raggiungere i mariti, i figli e partecipare così a questo evento. Alcuni lavoratori me ne parlano emozionati e rattristati dal fatto che non hanno potuto ospitare nel campo base i loro familiari.

Parlando con i minatori del crotonese chiedo loro di quelli di Lauria e mi confermano che ce ne sono tanti da quel paese. Si delineano quindi dei gruppi uniti di lavoratori per la loro provenienza e altri, che non si espongono. Il "capo imbocco"¹², proveniente da Potenza è nel cantiere del Carlone, per cui si spiegherebbe l'alta concentrazione di lavoratori sia di Lauria sia di altri paesi in provincia di Potenza. L'ipotesi di presenza di caporalato all'interno dei lavori per l'alta velocità è confermata anche dalle parole di dubbio espresse in merito dai sindacalisti mugellani territoriali che si occupano dei cantieri; inoltre dal questionario e dalle testimonianze dei lavoratori la figura del "capo" è apparsa subito centrale e importantissima in tutte le sue componenti, secondo una radicata tradizione del lavoro minerario: caposquadra, capo imbocco,

¹² Figura professionale di riferimento e di direzioni dei lavori all'imbocco della galleria. È una delle figure "capo" individuate dalle parole di molti lavoratori.

assistente. Il capo è anche colui che porta “da bere” ai “suoi lavoratori”, che ci tiene a creare un gruppo unito in quanto aumenta il suo potere e la benevolenza dei lavoratori, fomentando ancor di più il sospetto della presenza del caporalato, in forme magari non esplicite ma più sottili.

Questi “capi” non vengono individuati con CAVET, o gli “uffici”, ma secondo una gerarchia “naturale” nella comunità di lavoro, come colui che sta ad un gradino sopra agli altri (per ragioni professionali ma non solo) e al quale il lavoratore deve rifarsi direttamente per il lavoro. Questa distinzione l’ho avvertita anche durante un’assemblea sindacale al campo base del “Mugello”. Il capocantiere veniva chiamato confidenzialmente “zio Beppe”, mentre per CAVET significativamente il termine utilizzato era “il Papa”. Per capirlo ho dovuto chiedere ad alcuni lavoratori, perché né l’azienda né il capo venivano identificati con il proprio nome. Un linguaggio tutto loro che ad orecchie esterne diventava incomprensibile. Un linguaggio però che li accomuna nonostante ci sia l’uso ancora più marcato durante le assemblee sindacali, dei vari dialetti. Tutti si capiscono e interagiscono sugli argomenti “caldi” e ho notato una elevata attenzione e partecipazione. Il capo come collante così come la squadra, la parentela o il gruppo di provenienza. La figura del capo come perno di unione che nel cantiere Carlone si sposa con la zona e le comunità di provenienza dei lavoratori reclutandoli della stessa provincia. Indagando quindi sui lavoratori di Lauria e di Petilia Policastro, intervistando questi ultimi e confrontando queste osservazioni con altri dati, interviste ai testimoni privilegiati e la ricerca del SERT¹³ viene rafforzata l’ipotesi di un reclutamento specifico dei lavoratori della provincia di Potenza. Ipotesi che viene sostenuta dal fatto che c’è reticenza nel parlare per quelli di Lauria poiché non riesco a trovare nessun lavoratore di quel paese che sia disponibile a parlarmi del suo comune, di quello che fa, di come si trova nel Mugello. Non riuscendo a intervistare nessun lavoratore di Lauria ho confrontato le risposte dei lavoratori di Petilia e quelli di Lauria creando delle *crosstabulations*, per capire se vi erano delle corrispondenze positive con ciò che è stato detto dai lavoratori di Petilia Policastro e se saltavano fuori altri dati interessanti. Mentre svolgevo questo lavoro ho avuto l’opportunità di intervistare un lavoratore delegato RSU che vive in un paese nella provincia di Potenza e che ha accettato di parlare solo restando anonimo. Non vive a Lauria, ma conosce bene la realtà della provincia di Potenza, come la realtà lavorativa e sociale all’interno dei cantieri e campi base di CAVET. Ho così messo a confronto la sua testimonianza con l’analisi dei dati dei questionari sui due gruppi di provenienza. Ho voluto verificare, quindi, le differenze fra i due gruppi di provenienza, le relazioni fra loro e all’interno dei gruppi, i

¹³ *Report dello studio di caso sui consumi di bevande alcoliche tra i lavoratori CAVET*, Azienda sanitaria di Firenze, Sert zona Mugello, Cooperativa di studio e ricerca sociale “Marcella”, progetto finalizzato alla formazione di operatori di rete finalizzata alla prevenzione di abuso e dipendenza da sostanze psicotrope ed alcoliche presso i cantieri dell’alta velocità. Progetto comunitario Euridice.

rapporti con i superiori e le modalità di reclutamento, i rapporti con le rappresentanze sindacali, l'utilizzo dei servizi interni ed esterni ai campi base e quindi i rapporti con la società locale.

Alla domanda “con quali colleghi ha rapporti più frequenti quando non lavora”, quelli di Lauria per la maggior parte stanno con colleghi dello stesso gruppo o squadra. I dati scaturiti da questa domanda confermano quanto detto dai lavoratori di Petilia Policastro secondo i quali “*quelli di Lauria stanno per conto loro*”. Il 67% dei lavoratori di Lauria frequenta colleghi dello stesso gruppo o squadra; il 22% altri colleghi del medesimo livello professionale ed un 11% con tutti. I lavoratori di Petilia Policastro frequentano colleghi del medesimo gruppo o squadra per il 29%, altri colleghi del medesimo livello professionale per il 43% , altri colleghi non appartenenti allo stesso livello professionale per il 14%, e con tutti per un altro 14%. Quelli di Lauria “fanno gruppo a sé”, ma questo non significa che siano soddisfatti dei rapporti con i colleghi. Anzi, il fatto di stare chiusi nel proprio gruppo di provenienza li isola e li rende agli occhi degli altri lavoratori persone di cui diffidare, dalle quali stare lontane. Questo si ripercuote nel giudizio da parte dei lavoratori di Lauria. Quelli di Petilia Policastro, anche in seguito alle battaglie sindacali, si sono maggiormente aperti nei confronti degli altri lavoratori e dichiarano all'unanimità di essere soddisfatti dei rapporti con i colleghi. Questo aspetto può essere letto anche da un punto di vista politico-sindacale: i lavoratori di Petilia Policastro sono maggiormente consapevoli della loro situazione e quindi non addossano certe responsabilità della loro condizione verso i propri colleghi. I lavoratori di Lauria sono anche coloro che hanno più parenti in CAVET (88% per i lavoratori di Lauria contro il 33% per quelli di Petilia Policastro) e per la maggior parte gli unici in famiglia che portano a casa lo stipendio: hanno una più alta percentuale di famiglie monoreddito (62%) rispetto a quelli di Petilia Policastro (29%). Questa situazione li lega maggiormente al lavoro e ai propri capi, verso i quali dichiarano di aver rapporti migliori, almeno rispetto a quelli che dicono di avere i lavoratori di Petilia Policastro, come risulta dalla domanda sul giudizio dei rapporti con i superiori: per i lavoratori di Lauria sono rapporti più che positivi (considerando il giudizio “ottimi” e “buoni”) per l'89%, sufficienti per l'11% e per nessuno sono mediocri. Per quelli di Petilia i rapporti più che positivi con i superiori sono per il 57%, sufficienti per il 28% e mediocri per il 15%. Dai dati riportati fino a qui si deduce la situazione dei lavoratori di Lauria: lavoratori chiusi nel loro gruppo di provenienza che non vedono di buon occhio gli altri colleghi, prevalentemente facenti parte di famiglie monoreddito e con parenti a seguito nei cantieri. Questo quadro delinea una situazione difficile per cui i lavoratori sono fortemente legati al lavoro, a chi li introduce in esso e a ciò che ne deriva. Questo legame “anomalo” con il lavoro viene confermato anche da altri dati sulle modalità di reclutamento. Alla domanda su come questi lavoratori hanno trovato lavoro in CAVET, quelli di Lauria per la maggior parte rispondono su segnalazioni di parenti o

amici (56%). Il lavoro in CAVET per quelli di Lauria assume la forma di una catena umana di conoscenze che lega con forza i lavoratori fra sé e con coloro che hanno “concesso” il posto di lavoro. Dai racconti dei lavoratori di Petilia Policastro si evince che questo paese ha una tradizione di minatori, per cui il reclutamento viene spiegato con la loro professionalità ed esperienza. Difatti il reclutamento avviene maggiormente su “precedenti rapporti di lavoro con un impresa appaltatrice” (43%). I lavoratori di Petilia sono anche i più anziani e quindi con più esperienza rispetto a quelli di Lauria. Se guardiamo alle mansioni vediamo come per quelli di Petilia sia confermata la tradizione di minatori con il 57%, mentre per quelli di Lauria vi è una distribuzione su tutte le mansioni che non fanno emergere una particolare specializzazione: il 38% sono minatori, ma c'è anche un 26% di autisti, un 12% di capi, un 12% di carpentieri e un 12% di giornalieri.

Nonostante i lavoratori di Petilia Policastro abbiano questa tradizione di minatori, il reclutamento è più recente rispetto a quelli di Lauria. I lavoratori del lucanese sono arrivati fin dall'inizio, mentre quelli del crotonese a lavori già avviati. Difatti anche le battaglie sul lavoro, gli articoli sui giornali riguardanti i lavoratori petilini sono comparsi solo negli ultimi anni. I dati che scaturiscono dalla domanda riguardo l'anno di inizio per il lavoro in CAVET segnalano una minor importanza della specializzazione per il reclutamento; poiché “i preposti”, i capi, sono presenti e nominati fin dall'inizio, le assunzioni hanno seguito prima il criterio della conoscenza che non quello dell'esperienza dei lavoratori. All'inizio dei lavori ('96-'97) il 25% di quelli di Lauria sono reclutati e ancora nessuno per quelli di Petilia Policastro. Nel '98 sono il 25% di quelli di Lauria e il 17% di quelli di Petilia. Nel '99 c'è il picco di reclutamento per quelli di Lauria con il 38%, mentre nessuno per quelli di Petilia Policastro. Nel 2000-2001 il reclutamento di quelli di Lauria sembra volgere al termine con il 12% dei reclutati fra coloro che hanno risposto al questionario, mentre c'è il boom dei lavoratori di Petilia Policastro con l'83%.

Quando ho incontrato il lavoratore della provincia di Potenza che si è reso disponibile a parlarmi, abbiamo affrontato l'argomento legato al reclutamento. Dalle sue parole si capisce che per entrare in CAVET occorrono le “conoscenze” e che addirittura coloro che erano stati assunti in seguito ai corsi di formazione, se ne sono andati non sostenendo la situazione di maggior potere dei lavoratori assunti dai capi o di lavoratori con maggior esperienza. Parlando della sua zona di provenienza, questo lavoratore mi parla anche di Lauria. Mi conferma che i lavoratori provenienti da quel comune sono molti e che a Lauria non vi è una vera tradizione di minatori, o meglio che questa tradizione di lavoro nelle grandi opere pubbliche nasce con la realizzazione della Salerno-Reggio Calabria e che deriva da una mancanza generale di occupazione e di capacità professionali per svolgere altri tipi di mansioni. Mi conferma la presenza del

capocantiere di Potenza nel Carlone e quindi del collegamento con le assunzioni per i lavoratori di Lauria e mi parla dei rapporti conflittuali con i capocantieri e delle lotte sindacali fatte per rimuovere dal loro posto lavorativo alcuni “capi” che abusavano del loro potere nei confronti dei lavoratori, soprattutto nei confronti dei lavoratori più combattivi o RSU. Come si evince dalle sue parole vi era stato un tentativo di unione fra le varie RSU dei cantieri, tentativo che è fallito poiché ostacolato dall’azienda. Ma questo non ha impedito che certi lavoratori RSU si conoscessero. Sostiene che coloro che combattono sono in pochi e che questi pochi devono stare distanti fra loro per non creare troppi problemi. Conosce tutto quello che i lavoratori petilini hanno fatto in questi anni ed è a conoscenza dei rapporti istauratisi fra le amministrazioni crotonesi e mugellane. Avrebbe auspicato un simile rapporto anche fra la Lucania ed il Mugello, ma questo non si è verificato.

Per recepire maggiori informazioni ho cercato di contattare il sindaco di Lauria per sapere se vi erano contatti con le amministrazioni mugellane. Purtroppo non sono riuscita ad ottenere una risposta, ma dal sito del comune, nella parte dedicata al sindaco si può leggere un brano che conferma l’alta presenza di emigranti da Lauria e un contatto del primo cittadino con le realtà lavorative del settentrione che assumono lavoratori meridionali. Contatto che non ho potuto verificare se sussiste anche con CAVET e con la società locale del Mugello.

“E’ impegnato in una serie di contatti, già intrapresi al tempo della Presidenza della Provincia, con imprenditori ed aziende del Settentrione per offrire occasioni di sviluppo e di occupazione ad una terra spesso dimenticata dai grandi processi economici che emarginano e riducono l’orizzonte alle giovani generazioni, sempre più in bilico nella difficile scelta di doversi allontanare dalla terra di origine per mancanza di lavoro.”

La divisione in gruppi dei lavoratori e la probabile presenza di forme di caporalato segna anche i rapporti sindacali sia esterni sia con le rappresentanze interne fra i lavoratori. Certe differenze le si colgono anche dai dati dei questionari per cui i lavoratori di Petilia Policastro danno un giudizio maggiormente negativo del sindacato in seguito alle deludenti battaglie fatte. Quando si domanda loro il motivo per cui non c’è fiducia nel sindacato e che cosa secondo loro dovrebbe fare con maggior attenzione, emerge una ulteriore differenza. Per i lavoratori di Lauria prevale l’interesse economico nonché l’avvicinamento della famiglia, mentre quelli di Petilia Policastro sono divisi tra interessi economici e diritti sociali e, riguardo a cosa dovrebbe fare di più il sindacato, si dividono tra l’avvicinamento della famiglia, politiche locali di scambio con la popolazione locale e migliori condizioni di lavoro. Alla domanda su cosa dovrebbe fare di più il sindacato, infatti, il 29% dei lavoratori di Petilia rispondono “Favorire politiche dei servizi locali rivolte ai lavoratori dei cantieri e politiche locali di inserimento e di scambio fra la

popolazione del territorio” mentre nessuno di quelli di Lauria fa questa scelta. Anche i rapporti sindacali e le modalità con le quali i lavoratori entrano in contatto con il sindacato evidenziano una differenza fra i due gruppi. Per quelli di Lauria è più frequente il rapporto con le RSU (63%) e quindi con colleghi di lavoro e conoscenti più vicini e di cui fidarsi. Per i lavoratori di Petilia Policastro è frequente il rapporto con il sindacato di categoria o territoriale in Mugello (57%): in seguito alle rivendicazioni i rapporti sindacali vanno oltre il campo base e i diretti rappresentanti. In generale si può dire che per i lavoratori di Petilia Policastro c'è una più ampia visione di tutte le problematiche legate alla loro condizione non solo lavorativa, ma anche sociale collegata al rapporto con il Mugello.

Interessanti sono i dati che emergono sulla diversa concezione del tempo (differenza fra tempo lavorativo e tempo occupato e fra tempo non occupato e libero) definita diversamente dai due gruppi. Per i lavoratori di Petilia Policastro il tempo occupato non è solamente il tempo lavorativo (43%), ma anche il tempo trascorso all'interno dei cantieri e dei campi base (43%). Per questi lavoratori vi è una maggiore sofferenza dovuta alla vita condotta, mentre per i lavoratori di Lauria affiora una rassegnazione che pare mescolarsi all'apatia ed alla passività, come si può vedere nella scelta di come passare il tempo: le scelte sono fra “scelgo al momento come passarlo” (56%) e “lo lascio passare come viene”(44%) ; mentre alcuni di quelli di Petilia Policastro rispondono “tendo comunque ad occuparlo” (29%). Per quanto riguarda il lavoro, interessante è vedere cosa suggeriscono questi due gruppi di lavoratori come misure per ridurre la disoccupazione. Anche qui i due gruppi si distinguono nettamente: per quelli di Lauria la misura migliore sono i pensionamenti anticipati (78%), mentre per Petilia Policastro la riduzione dell'orario di lavoro (71%) . Di nuovo i lavoratori di Petilia Policastro confermano nelle loro scelte sul questionario le battaglie contro il quarto turno e quindi per la riduzione dell'orario di lavoro. In generale c'è un minor grado di informazioni e di conoscenza dell'ambiente lavorativo e sociale da parte di quelli di Lauria. Si delinea quindi attraverso l'analisi dei due gruppi di provenienza una situazione sindacale difficile secondo i lavoratori di Petilia Policastro che non trovano l'appoggio degli altri lavoratori soprattutto di quelli di Lauria. L'alta percentuale di tesserati (l'83% di coloro che hanno risposto), come abbiamo visto, non corrisponde per tutti i lavoratori ad una analoga consapevolezza ed ad un compiuto senso di appartenenza al sindacato. Ed i lavoratori che si impegnano attivamente dentro il sindacato si sentono isolati e minacciati.

La divisione dei due gruppi derivata dalla zona di provenienza, dal tipo di reclutamento, dai diversi rapporti con i sindacati e con gli altri colleghi delinea un differente panorama anche per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi interni ed esterni ai campi base e le relazioni con la società locale. Le battaglie dei lavoratori di Petilia Policastro per migliorare i servizi all'interno dei

campi base e quelli offerti dal Mugello si riscontrano anche nei dati dei questionari. Le ingiustizie di differenza dei servizi interni al campo base, come appunto la mancanza di camera singola per gli operai a differenza degli impiegati che ne sono provvisti, sono maggiormente avvertite dai lavoratori di Petilia Policastro. Vi è un'alta percentuale di lavoratori di Lauria che accettano la separazione tra operai ed impiegati: alla domanda ritiene giusta la separazione fra operai ed impiegati il 56% di quelli di Lauria risponde "no" e il 44% "sì". I due gruppi non si distinguono solamente all'interno dei campi base, ma anche nel rapporto con l'esterno. Abbiamo visto come rispetto alle rappresentanze sindacali locali ci sia una certa chiusura da parte dei lavoratori di Lauria. Chiusura che in generale si avverte nei confronti dell'intera società locale. Guardando all'utilizzo dei servizi esterni vediamo come tutti i lavoratori di Petilia Policastro ne usufruiscono, mentre non tutti quelli di Lauria lo fanno. Stessa cosa viene fuori dalla frequenza dell'utilizzo di questi servizi: i lavoratori della Lucania se ne servono raramente (56%), mentre quelli del crotonese spesso (86%). I servizi esterni utilizzati delineano una maggiore o minore socialità dei lavoratori. Quelli di Lauria se escono dai campi base per la maggior parte o "mangiano fuori" (33%) o "si riposano" (33%) . I lavoratori di Petilia Policastro non solo escono per mangiare (44%) e svolgono quindi una attività di *leisure* che non comporta necessariamente la rottura dell'isolamento dagli abitanti: mangi al ristorante nel tuo tavolo e poi te ne torni al campo base. I petilini invece escono anche per visitare paesi e monumenti del territorio (28%) e per frequentare amici e conoscenti (28%): un maggiore interesse e aspirazione di contatto con la società locale.

Conferma del maggior distacco per i lavoratori di Lauria verso la società locale viene dalle risposte alle domande inerenti l'atteggiamento degli abitanti nei confronti dei lavoratori e il grado di soddisfazione dei rapporti con i mugellani. Per quelli di Lauria prevale un atteggiamento di indifferenza (56%), mentre per quelli di Petilia prevale un atteggiamento "cortese e corretto" (43%). Il grado di soddisfazione dei rapporti con gli abitanti ha un peso minore rispetto a quello che avvertono i lavoratori di Petilia Policastro: questi ultimi sono soddisfatti per il 71%, mentre quelli di Lauria sono soddisfatti per il 33% e abbastanza soddisfatti per il 56%.

Considerazione finale

Questa analisi ha portato a galla come il tipo di reclutamento, la provenienza dei lavoratori, il loro farsi gruppo, il rapporto con il lavoro, il sostegno della famiglia (le donne a fianco dei lavoratori di Lauria sembrano assenti, non se ne sa niente), la vita dentro i campi base o

l'utilizzo dei servizi esterni condizionino il rapporto con la società locale in tutte le sue manifestazioni.

Grazie ai lavoratori di Petilia Policastro si sta smuovendo qualcosa: i lavoratori escono dal silenzio, ma ancora appare lunga la strada per poter parlare di integrazione, di contatti stabili, duraturi e che riescano a raggiungere obiettivi concreti. Difficoltà che derivano non solo dall'isolamento dei campi base e conseguente invisibilità dei lavoratori, dalle differenze di cultura, provenienza, dalla stanzialità non permanente dei lavoratori, ma anche dalle diverse aspettative e concezioni da parte dei lavoratori e degli abitanti sia dell'opera stessa, sia dell'instaurarsi di un rapporto reciproco. Per i lavoratori l'opera TAV è un luogo di lavoro che gli allontana dalle famiglie per anni, per gli abitanti una presenza estranea, spesso dannosa, che si spera finisca presto e che non crei troppi problemi¹⁴. Su questo modo diverso di concepire l'opera proprio per differenti priorità, non è facile che si creino rapporti duraturi, di fiducia e basati su valori comuni. *“Questo questionario mi auguro che sia di aiuto a chi lo ha proposto ma soprattutto a migliorare la mia vita lavorativa e sociale”* ha scritto un lavoratore nelle considerazioni finali del questionario. Io spero, meno ambiziosamente, che questa ricerca serva almeno a far emergere alcuni dati e considerazioni della situazione analizzata e possa essere utile in un qualche modo sia ai lavoratori che alla società locale del Mugello anche in vista della nuova realizzazione di una grande opera quale la Variante di Valico. Evento che vedrà nuovamente il Mugello “sotto-sopra”: un “sotto” fatto di lavoratori ed un “sopra” fatto dalla società locale con i suoi abitanti, amministrazioni, associazioni, sindacati e attori ed un trattino di unione “-“ tutto da costruire.

¹⁴ I rischi di impatto ambientale dell'opera si sono concretizzati in danni, in serie crisi ambientali idrogeologiche che hanno interessato diverse falde nel Mugello. (Elenco corsi d' acqua compromessi dalla TAV: Sorgente Le Rocche, Torrente Bagnone e Pozzo dell' Incisa a Scarperia; Fosso Canaticce, Fosso Rampolli e Torrente Bosso Luco-Grezzano, Sorgente Spugne a Castelvecchio, Torrente Frena a Firenzuola, Fonti di Marzano a Grezzano, Torrente Veccione Osteto, Fonti di Moschea, Torrente Farfereta a Ronta, Pozzi di Campomigliaio nel comune di San Piero a Sieve, Torrente Carola a Paterno nel comune di Vaglia). I territori maggiormente colpiti sono stati la frazione di Luco e Grezzano nel comune di Borgo San Lorenzo e il comune di Firenzuola. I danni creati hanno provocato quelle reazioni forti che non vi erano state all'annuncio dell'opera mobilitando cittadini, comitati, partiti e social forum locale.

Inoltre nel giugno 2001 la magistratura ha ordinato il sequestro di 15 cantieri nella tratta Firenze Bologna perché pareva che i materiali di smaltiti nelle cave fossero inquinanti.

BIBLIOGRAFIA

- A.A., "Gallerie...sotto sequestro", *Il Filo*, Fasc. N°145, anno XV/ 6-7/Giugno-Luglio 2001
- Anderson N., *Il vagabondo, sociologia dell'uomo senza dimora*, Roma, Donzelli Editore, 1994.
- Arcangeli. G., Baldasseroni, Tartaglia R.Dip. , *La frequenza dei disturbi muscoloscheletrici nei lavoratori addetti alla costruzione delle gallerie della linea ad Alta velocità Firenze Bologna*, con la collaborazione della U.F. Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei luoghi di Lavoro "Zona Mugello", 2001.
- Arci di Barberino di Mugello, Gruppo fotografico il Tiglio, Arci zona del Mugello, Comunità Montana Mugello Val di Sieve, Comune di Barberino di Mugello, *La falce e la parola. Lavoro e mondo contadino del Mugello*, Firenze, La città, 1979.
- Armeni R., "Vite precarie", *La rivista del manifesto*, numero 4 marzo 2000.
- Azienda Sanitaria di Firenze, Sert zona Mugello, Cooperativa di studio e ricerca sociale "Marcella", "Report dello studio di caso sui consumi di bevande alcoliche tra i lavoratori Cavet", Progetto finalizzato alla formazione di operatori di rete finalizzata alla prevenzione di abuso e dipendenza da sostanze psicotrope ed alcoliche presso i cantieri dell'Alta Velocità. Firenze, Euridice, 2002.
- Bagnasco A., *Tracce di comunità, temi derivanti da un concetto ingombrante*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Barchielli G., *La famiglia colonica in Mugello*, Borgo San Lorenzo, Mazzocchi, 1934.
- Bauman Z., *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna, 1999.
- Bauman Z., *Voglia di comunità*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2001.
- Belli G., *Waslala*, Roma, edizioni e/o, 1996.
- Bianchi S., Del Conte A., *Come pesci nell'acqua. Mondo rurale, resistenza e primo dopoguerra nella vallata del Mugello 1943-1946*, Comune di Vicchio- Comunità Montana zona E, Firenze, Arti grafiche Giorni e Gambi, 1985.
- Biondi, Guidarelli, Lombardi, Tinti, Tozzi, *Storia sociale di un paese: Barberino di Mugello*, Firenze, Vallecchi Editore, 1985.
- Bobbio A., "Gente di galleria", *Famiglia Cristiana*, n°27, 2001.
- Bobbio L., Zeppetella A., a cura di, *Perché proprio qui? Grandi opere ed opposizioni locali*, Milano, FrancoAngeli, 1996.
- Busino G., "Comunità" in enciclopedia Einaudi Torino, Einaudi, 1978, vol III .
- Calzolari C.C., *Borgo san Lorenzo nel Mugello*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1974.

- Carvelli G., *Tutti si schierano con i minatori della CAVET*, 10/2000, in http://www.ilpetilino.it/n00/n102000/10pet_cavet.htm
- Collins V.R., *Teorie sociologiche*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- Commissione Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente, edito a cura di, *VIA Informazioni* anno 1, n.1 novembre 1995.
- Comunità Montana del Mugello, *Comunicato stampa del 16/10/2001*.
- Comunità Montana del Mugello, *Decisione n°25, Oggetto: approvazione del Piano sociale della zona del Mugello*, 2001.
- Comunità Montana del Mugello, *Piano di sviluppo*, Firenze, novembre 2001.
- Crespi F., *Evento e struttura. Per una teoria del mutamento sociale*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Dal Lago A., *Non-persone l'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano, 1999.
- Dallai R., *Scarperia 1950-1990. Mutamento economico e sociale di un comune rurale del contado fiorentino*, Ponticello Brianza, Grafica Briantea, 1993.
- Devoto G., Oli G.C., *Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 1971.
- Elias N., *La società degli individui*, Bologna, Il Mulino, 1990.
- Elias N., Scotson Jonh L., *The established and the outsiders :a sociological enquiry into community problems*, London [etc.], Sage, 1994.
- Epigeo, a cura di, *Definizione di Impatto in Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, geografia, diritto, economia*, Milano, Zanichelli, 1995.
- Gasparini A., *La sociologia degli spazi. Luoghi, città, società*, Roma, Carocci, 2000.
- Giddens A., *Le conseguenze della modernità: fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna, Il Mulino, 1994.
- Giovannini F, Giovannini R, "*Quarant'anni undicimila persone l'emigrazione da Firenzuola 1951-1991*", Firenze, Giorgio e Gambi Editore, 1993.
- Giovannini P., *Fra imperialismo del globale e inevitabilità del locale*, relazione presentata al Convegno Internazionale dell'ARELA e dall'Unione europea su *Europa e Mercosur: ruolo e prospettive del sindacato nei processi di globalizzazione*, Firenze, 5-7 aprile 1995, pubblicata in A. Annino- M. Aymard (a cura di), *Il mercato possibile. Sindacati, globalizzazione*, Messina Mercosur e Cee, Rubettino ed., 1997.
- Giovannini P., Perulli A., a cura di, *L'impatto socio-economico del progetto Tav nell'area del Mugello*, mimeo 1998 I rapporto di ricerca, 1999, II rapporto di ricerca, 2000, rapporto finale.
- Giovannini P., Perulli A., *Dentro la montagna: alta velocità e società locale nel Mugello*, relazione presentata al terzo seminario di Sociologia dell'ambiente, "La salute

- del mediterraneo", Arcavacata di Rende, 8-9 giugno 2001, atti in corso di pubblicazione.
- P. Giovannini, A. Perulli, *Inside the mountain: high speed and the local community in an area of Tuscany*, relazione presentata all'ESA Conference, Helsinki, 28 agosto - 1 settembre, 2001.
- Giovannini P., *Società locali in trasformazione*, in "Sviluppo locale" n°17, 2001.
- Gracili, a cura di, comune di Firenzuola, *Ricerca sull'impatto socio-economico ed ambientale nella comunità di Firenzuola conseguente ai lavori per i treni ad alta velocità*, Firenze, Centro nazionale di studi e ricerche sulle autonomie locali, Prima relazione Luglio 1997 e Relazione finale Novembre 1998.
- Guasti I., Maniscalchi F., *"Lumina" Memorie massime e canti popolari dal mondo contadino toscano*; Firenze, Vallecchi editore, 1984.
- Hobsbawm Eric. J., Ranger T., Introduzione in *L'invenzione della tradizione*, Torino, Einaudi, 1987.
- <http://www.tav.it/>
- Imposimato F., Pisauro G., Provvigionato S., *Corruzione ad alta velocità viaggio nel governo invisibile*, Roma, Koinè, 1999.
- Lascialfari P., *Storia Racconti e Immagini di San Piero a Sieve*, Firenze, Tipografia Capponi, 1992.
- Montani A.R., *Teorie e ricerche sulle comunità locali*, Milano, FrancoAngeli, 2000.
- Morisi M. Tebaldi M., *Tra interessi e istituzioni locali. La tratta appenninica dell'alta velocità in Toscana, una analisi politologica*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2001.
- Mutti A., *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- Nizza E., a cura di, *Canta' Maggio Storia e testi dei gruppi maggiari del Mugello e della Val di Bisenzio*, Milano, La pietra, 1979.
- Ottieri M.Pace, "I minatori di Pagliarelle", *Diario della settimana*, anno VII, n°3/4, 24 gennaio 2002.
- Perulli A., *"Une communauté locale sous pression : l'impact d'une grande oeuvre publique dans la vie sociale"*, relazione al Colloque international, "Norbert Elias et l'ethnologie", Metz il 20,21 e 22 settembre, in corso di pubblicazione in un volume a cura di S. Chevalier e J.M. Privat.
- Porcu S., Paltrinieri A., Barbieri M., *L'impatto sociale dell'alta velocità. Una ricerca sulle realtà locali e i cantieri nell'Appennino emiliano*, Milano, FrancoAngeli, 2000.
- Pugliese E., "La corrosione del carattere", *La rivista del manifesto*, numero 2 gennaio 2000.

- Regione Toscana, la Provincia di Firenze, il comune di Sesto Fiorentino, la Comunità Montana ed i comuni del Mugello, dell'Alto Mugello e della Val di Sieve, *Protocollo d'intesa per l'individuazione di politiche di intervento nell'area e nei comuni interessati dal quadruplicamento veloce della linea ferroviaria Firenze-Bologna*, Firenze, 1995.
- Rizza F., "Il monumento ai minatori si farà", *Il Quotidiano*, 6 gennaio 2002.
- Rizza G., "Pagliarelle, si farà il monumento ai caduti sul lavoro", *Il Crotonese*, 7 gennaio, 2002.
- Sciolla L., a cura di, Introduzione in *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1983.
- Sciolla L., "Quale società nell'epoca della globalizzazione", *Studi di sociologia*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, anno xxxv, luglio-dicembre 1997
- Segre A., Dansero E., *Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio*, Torino, UTET Libreria, 1996.
- Simmel G., *Lo straniero*, in *Sociologia*, Milano, Ed. Comunità, 1989.
- Stroppa C., *Comunità e simbolismo*, Padova, Cedam, 1997.
- Tabboni S., a cura di, *Vicinanza e lontananza: modelli e figure dello straniero come categoria sociale*, Franco Angeli, Milano, 1986.
- Tagliaferri P.C., a cura di, *Firenzuola ed il suo territorio*, Lalli Editore, 1998.
- Tonnies F., *Comunità e società*, Milano, Edizioni Paperback di Comunità, 1963.
- Tosi A., *Abitanti*, Bologna, Il Mulino, 1994.